

## RISCHIO MORALISMO

### Un appello al Cavaliere liberale

di ARTURO DIACONALE

Va bene la "tolleranza zero", va bene l'annuncio al mondo che d'ora in avanti le porte d'Italia non saranno più spalancate, va bene il giro di vite e la stretta di freni nei confronti dei mascalzoni e dei delinquenti. Va bene, soprattutto, il ripristino dell'autorità dello stato in tutte quelle zone ed in tutti quei settori dove fino ad ora è stata l'illegalità ad essere sovrana. Ma lo scivolamento verso i pasdaran della morale, i talebani della virtù e le guardie bianche di un'etica pubblica tutta ancora da definire, non va affatto bene. Ed, anzi, va evitato come la peste. Se Silvio Berlusconi vuole impedire che la luna di miele tra il paese ed il suo governo si concluda con la scoperta da parte del primo che il secondo ha scambiato la richiesta di sicurezza con la voglia di moralismo, si affretti a correggere lo scivolamento verso la deriva autoritaria e bacchettona provocata dai suoi alleati. Per alcuni di costoro è quasi naturale rispondere all'esigenza di sicurezza e di autorità proveniente dall'opinione pubblica nazionale applicando schemi ed adottando comportamenti da stato etico. Così come la sinistra è affetta dal riflesso pavloviano di rifugiarsi nell'estremismo quando non sa uscire da situazioni complicate, anche certa parte della destra non riesce a guarire dal proprio riflesso pavloviano di aggrapparsi ai modelli del conservatorismo autoritario quando non riesce a sbrogliare matasse troppo complicate. Ma il Presidente del Consiglio sa bene che il mandato ricevuto dall'elettorato non comporta affatto l'approdo del governo verso una sorta di salazarismo riveduto e corretto.

Continua a pagina 4

Sa anche meglio, come probabilmente avrà avuto modo di verificare personalmente nell'incontro con Benedetto XVI, che non è certo la Chiesa a spingere

verso una direzione del genere. Ed, infine, è perfettamente consapevole che a livello nazionale ed internazionale l'opposizione, sia quella italiana che straniera, spera solo che il governo accetti di essere segnato dal marchio dell'oscurantismo per poter rialzare la testa e creare le condizioni per una legislatura irta di difficoltà.

Spetta a lui, quindi, riprendere le redini della corsa dell'esecutivo evitando le scorciatoie di tipo autoritario e seguendo la strada della democrazia liberale di cui è stato e continua a rimanere il principale alfiere. Nessuno pensa che si tratti di una operazione facile. Ridare autorità allo stato (e quindi venire incontro alla richiesta di sicurezza dei cittadini) senza ricorrere al modello dello stato di polizia è, sicuramente, una impresa molto complicata. Ma per Silvio Berlusconi non c'è altra alternativa. Subire i riflessi pavloviani degli alleati a corto di idee significherebbe buttare dalla finestra la vittoria del 14 aprile.

D'altro canto anche le difficoltà non sono insormontabili. Basta che Berlusconi segua la propria natura liberale ed adotti alcuni accorgimenti su provvedimenti più pericolosi ed il gioco potrebbe essere fatto. Sul reato d'ingresso clandestino, ad esempio, se l'obiettivo della Lega è quello indicato da Roberto Calderoli, cioè l'espulsione di chi entra illegalmente nel paese, la soluzione può essere trovata con semplici provvedimenti amministrativi e senza ingolfare i Tribunali e le carceri con nuove norme penali. Sulla necessità di cancellare lo sconcio delle prostitute di strada, poi, non è certo ripristinando i vecchi pattuglioni e creando i campi di permanenza per le lucciole che il problema si potrebbe risolvere. Molto meglio,

semmai, sarebbe cavalcare la proposta di Daniela Santanchè di un referendum contro la legge Merlin ed aprire contemporaneamente un dibattito sulla legalizzazione del fenomeno imperniato sulla responsabilizzazione delle dirette e dei diretti interessati.

In ogni caso è opportuno che il Cavaliere intervenga. Per ribadire che il suo è il governo dei moderati ma, anche e soprattutto, dei liberali.

ARTURO DIACONALE



Silvio BERLUSCONI

